

1. can Dempsey Bandy

Lo sudafindro è la farfalla

Tea Edizioni, 91. 1999

Locked in syndrome, o sindrome  
da differenziazione motoria. In sintesi  
abiusale è una forma della base con  
rammollimento bilaterale dei polsi che provoca  
una paralisi generalizzata (caviglie, arti e collo  
flessi) con impedimenti a parlare ma  
mantenimento di una coscienza di  
coscienza e di influenza.  
Pochi sono coinvolti, i movimenti degli  
oculi e di alcuni movimenti, si può  
stipulare un codice comune col so con  
tali pazienti.

Oltre a diverse sgradevolezze inerenti alla *locked-in syndrome*, sottro di un serio disordine alle orecchie. Quello di destra è completamente insabbiato e a sinistra la tromba di Eustachio amplifica e deforma i suoni al di là dei due metri e cinquanta. Quando un aereo sorvola la spiaggia trainando un cartellone pubblicitario del parco divertimenti regionale, potrei pensare che mi abbiano trapiantato un macina caffè nel timpano. Ma quello è solo un frastuono passeggero. Molto più irritante è il vociio permanente che mi arriva dal corridoio, se, malgrado i miei sforzi per sensibilizzare tutti al problema delle mie orecchie, non hanno chiuso la porta. I tacchi sbattono sul linoleum, i cartelli si urtano, le conversazioni si accavallano, i medici si interpellano con voci da agenti di borsa in un giorno di saldi, si accendono radio che nessuno ascolta e, per coprire il tutto, una lucidatrice elettrica concede un assaggio sonoro dell'inferno. Ci sono anche i pazienti terribili. Ne conosco alcuni il cui unico piacere è riascoltare sem-

pre la stessa cassetta. Ho avuto un vicino molto giovane al quale avevano regalato un'anatra di pezza munita di un sofisticato sistema di segnalazione. Emetteva una musica stridula e lancinante ogni volta che qualcuno entrava nella camera, cioè ottanta volte al giorno. Il piccolo paziente è fortunatamente ritornato a casa prima che mettessi in pratica il mio piano di sterminio dell'anatra. Lo tengo comunque a portata di mano, non si sa mai quale cataclisma le famiglie sconsolate siano ancora in grado di provocare. La palma del vicinato stravagante spetta però a una malata alla quale il coma aveva scombussolato tutti i sensi. Mordeva le infermiere, afferrava gli ausiliari per la parte virile della loro anatomia e non poteva chiedere un bicchier d'acqua senza urlare al fuoco. All'inizio, questi falsi allarmi innescavano dei veri assetti da combattimento, poi, per stanchezza, si finì per lasciarla urlare sino all'esaurimento a qualsiasi ora del giorno e della notte. Queste scene davano al servizio neuro un piccolo angolo da «nido del cuculo» abbastanza eccitante e, quando hanno inviato la nostra amica a urlare altrove i suoi « Aiuto mi uccidono! », un po' mi è dispiaciuto.

Lontano da questi rumori nel riconquistato silenzio posso ascoltare le farfalle che mi volano per la testa. È necessaria molta attenzione e persino del raccoglimento perché il loro battere d'ali è quasi impercettibile. Un respiro un po' forte basta a coprirle. Del resto è stupefacente. Il mio udito non migliora eppure le sento sempre meglio. Devo